



VENEZIA 66

«Toy Story siamo noi, la Pixar» Il Leone diventa animato

Per la prima volta un premio alla carriera assegnato a una società: quella di Lasseter e dei suoi amici
«Per un film servono tre cose: una storia emozionante, personaggi con fascino, un mondo credibile»

Il riconoscimento

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

Mi sembrava di essere un vecchietto circondato dai boy-scout. Tutti questi ragazzini che mi dicevano: dai, facciamo un film a cartoni animati. Per fortuna ho dato loro retta». Un padre putativo, un figlio maggiore, 4 figliocci di talento. Ieri pomeriggio George Lucas, il più importante uomo di spettacolo del XX secolo dopo Walt Disney, ha consegnato il Leone alla carriera a John Lasseter e ai ragazzi della Pixar: il primo assegnato a una società, non a un singolo artista: un premio moderno e intelligente, che fa onore alla Biennale e alla sua missione di patronato delle arti. Lucas ha ricordato gli inizi comuni e ha concluso che Disney sarebbe «orgoglioso di loro». Per chi fa cartoons, meglio del Nobel.

John Lasseter, il creatore di *Toy Story* e la mente organizzativa dietro tutti i capolavori della Pixar, ha ricevuto il premio assieme a quattro dei suoi collaboratori: Brad Bird (*Gli incredibili*, *Ratatouille*), Andrew Stanton (*Wall-E*, *Alla ricerca di Nemo*, *A Bug's Life*), Pete Docter (*Monsters & Co*, *Up*) e Lee Unkrich (*Nemo*, *Monsters* e il nuovo *Toy Story 3*). Poche volte, nella pur gloriosa storia di Venezia, si era visto un Q.I. medio così alto ad una conferenza stampa. Voluta da menti come Lucas e il boss della Apple Steve Jobs, la Pixar è al tempo stesso un centro di elaborazione di tecnologie digitali applicate al cinema e, come ha detto il direttore del-



Il regista John Lasseter insieme ai personaggi Pixar ieri al photocall veneziano